

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

310

26

310

N

Si ve

er il

# ANDROMACA

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

Del Signor Domenico Valle

NEL CARNEVALE

*Dell' Anno 1730.*

DEDICATO

*All' E<sup>m</sup>o, e R<sup>m</sup>o* PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

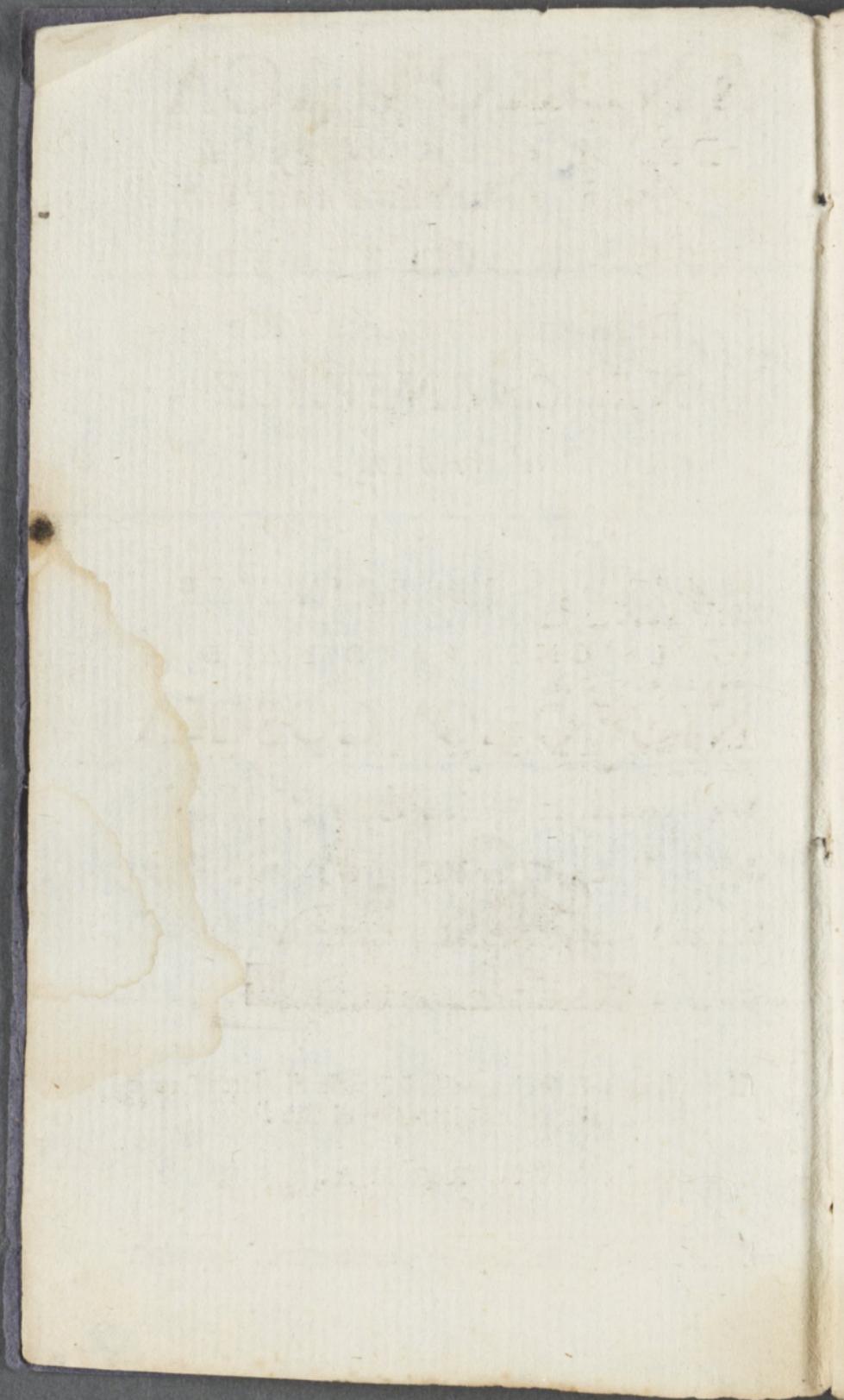
NICCOLO' COSCIA



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone  
all'infegna di S. Gio: di Dio.

I N R O M A .

per il Zempel, e de Mey. ) ( *Con licenza de' Superiori.*



Eño, e Rño  
**PRINCIPE.**



*Vesta* è quell' *Andromaca*, **EMINENTISSIMO** **SIGNORE**, che nel suo primo nascimento ebbe la sorte d'essere con gradimento dedicata alla *Regnante Augustis Imperatrice*, e rappresentata nell' *Imperial Teatro*. Ridotta og-

<sup>4</sup>  
gi all' uso delle Romane scene ,  
ardisco di contraddistinguerla  
coll' autorevole Nome di VO-  
STRA EMINENZA , al-  
la di cui profonda erudizione  
non possono esser discare le me-  
morie de tragici avvenimenti  
dell' Asia , che tanta sommini-  
strarono materia alle dottissime  
penne de Greci . Si degni Ella  
addunque , a misura della mia  
speranza , di benignamente pa-  
trocinarla , mentre io col più  
umile , e profondo rispetto le ba-  
cio il lembo della Sagra Por-  
pora .

Devotiss. Umiliss. , & Obligatiss. Servitore  
Domenico Valle.

AR-

# ARGOMENTO<sup>5</sup>.

**C**hiunque ha letto l' *Andromaca* d' Euripide, e di *Rasine*, e le *Troadi* d' Euripide, e di *Seneca*, conoscerà, che io in questo Drama mi sono ingegnato d'imitargli in più luoghi, e d' approfittarmi di così eccellenti *Esemplari*. Ma con tutto questo conoscerà parimente, che la tessitura d'esso è molto diversa dalle loro *Tragedie*. L' *Argomento* è per se stesso noto a ciascuno. Nessuno degli *Attori* è di mia invenzione, tutti me gli ha somministrati la lettura degli *Antichi Scrittori*.

<sup>6</sup>  
P R O T E S T A .

**L**E parole Numi, Fato &c. non  
anno cosa alcuna di comune  
cog'interni sentimenti dell' Autore,  
che si protesta vero Cattolico.

---

*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Reverendiss. Patri Mag.  
Sac. Pal. Apost.

*N. Baccarius Episc. Bojan, Vicesg.*

---

*IMPRIMATUR,*

Fr. Joachim Pucci Sac. Theolog. Mag.  
& Socius Reverendiss. P. Sac. Pal.  
Apost. Mag. Ord. Præd.

7

*Mutazioni di Scene .*

NELL' ATTO PRIMO .

Facciata di Tempio da un lato con Ara ;  
dall'altra parte principio di Bosco . Monte  
in lontano .

Porto di Troja ingombrato d'alloggiamenti  
militari , e Real Padigione chiuso . Mare  
in lontano con Navi alla spiaggia .

NELL' ATTO SECONDO .

Rovine antiche .

Luogo de Sepolcri Reali .

NELL' ATTO TERZO .

Piazza di Troja incendiata con Cavallo in  
lontano . Torre eminente all'un de i lati ,  
alla quale per via di rovine s' ascende .

---

*Pittore , ed Ingegnere .*

Il Signor Pietro Piazza Parmigiano .

*Architetto .*

Il Signor Mauro Fontana .

*Comparsa .*

D'Epiroti con Pirro .

Di Spartani con Ermione .

D'Itachi con Ulisse .

Paggi d'Andromaca .

Paggi d'Ermione .

---

*Inventore de Balli .*

Il Signor Antonio Sarò .

## A T T O R I.

ANDROMACA Vedova d'Ettore, Principessa Trojana .

*Il Sig. Cristofaro Raparini, Virtuoso dell'Eminentissimo Sig. Cardinale OTTHOBONI.*

PIRRO Figliolo d'Achille, Re d'Epiro, Amante d'Andromaca .

*Il Sig. Domenico Gizzi, Virtuoso della Real Cappella di Napoli .*

ASTIANATTE Figliuolo giovinetto d'Andromaca .

*Il Sig. Domenico Annibali, Virtuoso della Real Maestà del Re di Polonia .*

TELEMACO Figliuolo Giovinetto d'Ulisse, allevato da Andromaca col nome anch'esso d'Astianatte .

*Il Sig. Gio: Battista Mancini d'Ascoli .*

ULISSE Re d'Itaca, Ambasciadore de Greci .

*Il Sig. Andrea Costa, Virtuoso della Ducal Cappella della Serenissima Repubblica di Venezia .*

ERMIONE Figliuola di Menelao, e d'Elena Re di Sparta, Sposa promessa a Pirro, amata da Oreste .

*Il Sig. Biagio Bisucci da Pesaro .*

*Musica .*

Del Signor Francesco Feo .

# A T T O I.

## SCENA PRIMA.

Facciata di Tempio da un lato , nel cui vestibolo vedesi un Ara con Simulacro d' Apollo ; dall'altra parte principio di Bosco . Monte in lontano .

*Telemaco , Astianatte , e Andromaca .*

*Tel.*  N questa occulta parte  
La Genitrice di venir nè  
( impose ,  
Per tenerci lontani  
Dalla rapina delle Greche  
( Squadre .

*Ast.* O s'io potessi secondar la brama ,  
Che mi ferve nel petto ,  
Lor ben farei provar qual sia in quest'anni  
Del forte Ettore il figlio .

*And.* Oh qual fiero periglio oggi la vita  
Minaccia d' Astianatte !

*Ast.* )  
*Tel.* ) Io quegli sono .

*Ast.* Se aggiugnere alle stragi  
Di mia Casa Real vuolsi la mia ,  
Cadro , ne smentirò la stirpe , e il Padre .

*And.* Voi qual sia Il prezzo della vita , e  
Il danno della morte ( quale  
Non giugnete a capir : a chi vi regge  
Lasciatene la cura , e pensier vostro  
Sia l'obbedir con pace . Ad' ogni sguardo

*Andromaca &c.*

A5

Colà

Colà v'asconda il sagra orror del Tempio.

*Ast.* Duuque ascondermi debbo? E fin'a  
Dovrò vile apparir? (quando

*And.* T'accheta o Figlio. (riglio

*Tel.* Se il mio caro Astianatte oggi è in pe-  
Di, che quegli i mi sia. Viva il Fratello.

*Ast.* Io mille vite cederei piurtosto,  
Che non esser, qual son, d'Ettore il Figlio.

*Tel.* Deh toglici di dubbio, o dolce Madre.

*And.* Siete degni ambidue di sì gran Padre.

*Tel.* Se morir deve il Figlio  
Dì pur, che quel son'io,  
Placa col sangue mio  
Il Vincitor crudel.

Spero, che'l mio morire  
Potrà cangiar la sorte,  
E forse di mia morte  
Farà vendetta il Ciel.

Se &c. parte.

## S C E N A II.

*Andromaca, e Astianatte.*

*And.* **E** Tu perche t'arresti? (sangue

*Ast.* **E** Io, che racchiudo nelle vene il  
D'Andromaca, e d'Ettor, temo in celarmi  
Offender l'Alme de grand'Avi miei. . . . .

*And.* Deh parti, e cedi, o figlio,  
Al gran volere de superni Dei.

*Ast.* L'ombra del mio gran Padre,  
E il desolato Regno,  
Dover, vendetta, e sdegno

De.

Destano nel mio cor .  
 Deh lascia , o cara Madre ,  
 Che a fronte del periglio  
 Mi riconosca figlio  
 D'un tanto Genitor .

L'ombra &c parte.

## S C E N A III.

*Andromaca sola .*

**I**N su'l mattin da miei torbidi sonni  
 Scoffemi un non usato  
 Sorprendente timore ; e da quell'erta (do  
 Cima del Tempio in Mar guardando , al li-  
 Vidi appressare , e ben le riconobbi , (fetto  
 Più Greche Antenne. Onde il materno af-  
 Sollecita portommi in questa parte  
 Per porre in salvo il figlio, unica speme  
 Della dolente mia misera vita .  
 O fortunate voi , che mai non foste  
 Madri , ne Spose , e insieme  
 Coll'alta Troja rimaneste oppresse :  
 Quanto v'invidio ! A Priamo  
 Nuora, ad Ettore moglie, Io sopra quante  
 Donne l'Asia vantò felice un tempo ,  
 Or senza Regno , e senza Sposo , e senza  
 Libertà ; per Signore hò il mio nemico ,  
 E nel nemico hò l'odiato Amante .  
 A tante pene , e tante  
 Tormi forse saprei . Tu solo ancora  
 Figlio, viscere mie , non vuoi , ch'io mora.

## S C E N A I V.

*Ermione con Guardie , Paggi, e detta .*

*Er.* **D**onna tu serua sei. Questa, che vedi,  
Di quel Pirro è la Sposa ,  
Che ti diede la sorte , e l'obbedisci .

*And.* Son serua è ver: Ma solo a Pirro è dato  
Sopra Andromaca aver ragion d' impero ,  
Ne colei, che m'additi, è ancor sua Sposa!.

*Er.* Ma lo farà . La figlia  
D'Elena quì non venne  
Per soffrir , che tu donna  
Barbara per natal , schiava per legge,  
Il suo Sposo le usurpi , e la derida .

*And.* Ermione , la fortuna  
Sovra tutti hà possanza .  
Siamo ove Troja fù ; Cader può ancora  
Sparta Regno minor . Tu se mi sdegni  
Onorar qual Regina ,  
Misera mi rispetta . E se t'irrita  
Il credermi rival , sappi , che Pirro  
Per me oggetto è d'orror , ne sia bastante  
Tutta la sua fortuna a far ch'io l'ami .

*Er.* Se vero , o falso sia l'odio , che narri ,  
Ora il vedrò . Su corredato legno  
Fuggi il nemico amante .  
Tebe antica tua Patria , o qual più vuoi  
Altro lido t'accogla .

*And.* Ermione a tua virtù grazie dar posso,  
Non fuggir servitù con atto indegno .

*Er.* Mà Pirro è il tuo nemico .

*And.*

*And.* E' il mio Signore .

*Er.* Nulla in Troja rimane , onde t'increfca  
Lasciarla .

*And.* Ettore vi giace il morto Spofò .

*Er.* E Aftianatte ove refta ?

*And.* Il fan' gli Dei .

*Er.* Orsù ti fiegua anch'egli .

*And.* Lo vedi al fianco mio ? Povero figlio!

*Er.* ( Invan ragiono ) Andromaca m'afcolta:

Da ceppi gjà tu ti figuri il Trono :

Ma scegli ti qual vuoi , fuga , o pur morte .

*And.* Quefta sì , ne altro ben da Ermione at-  
Su vieni , ed a queft' Ara , ( tendo .

Che abbraccio , mi vedrai cader tràquilla .

*Er.* Quale fpeme è la tua ?

*And.* Che il mio morire

Sagrilega ti renda ,

E vendichi i miei mali Apollo irato :

*Er.* Così credi falvarti ? Olà mie guardie

Trucidate la barbara nemica .

V'aggiugnerò , lo fpero ,

Il tuo Aftianatte ancora ,

Mal celato finora all'odio mio .

Chi bafterà a falvarti ?

## S C E N A V.

*Pirro con foldati , e dette .*

*Pir.* **A** More , ed io . ( vero ;

*Er.* **P**irro! a me fuggirò ? No , non fia

Che d'Elena la figlia

Non conofce timor , e tu , cui torna

Oftro

Oftro vivace a colorir le gote,  
 Usa tua sorte, e nell'ingiusto amante  
 Ira desta, e vendetta,  
 Narrando il tuo periglio, e il mio furore.

*And.* Lo farei, se d'Ermione avessi il cuore.

*Er.* Barbara in me ti vendica.

*And.* Tacendo, e sofferendo,

Mi vendichi di te la virtù mia.

Tu morta mi bramasti,

Io te desio contenta:

Vedi qual più di noi barbara sia.

Barbara &c. parte.

## C E N A VI

*Pirro, ed Ermione.*

*Pir.* **G**Razie al Ciel salva è Andromaca,  
 Mi rendeva infelice.) (un momento  
 Odio sia, che t'accenda, o fiasi orgoglio,  
 Qual ragion ti concede, o questo, o quel-  
 Dove Pirro sol regna? (Io,  
 Sparta questa non è, ne al Re tuo Padre  
 Toccò Andromaca in sorte. Ella è mia  
 E se a te sembra giusto (spoglia.  
 Col titolo nuzial, che ancor non hai,  
 Usar libero impero (vo  
 Sul mio cuore, e sù miei, giust'anch'io tro-  
 Schivare odio, e servaggio. Io nõ vuò den-  
 Che mi rechi per dote insulti, e liti, (na,  
 Ne Sposo sofferente esser m'aggrada.

*Er.* Nè d'odio, ne d'orgoglio

Quì venni armata ad insultarti, o Pirro.

Spo.

Spofa venni a quel nodo, a cui già furo  
 Pronubi i noſtri Padri,  
 Oh nodo infauſto! oh mal laſciata Sparta!  
 Per la vedova d'Ettore ſi ſprezza  
 Di Menelao la figlia: e ch'io l'oltraggio  
 Abbia a ſoffrir? Nepote  
 Son degli Atridi; e quel poter, che valſe  
 Nella lor Caſa a vendicare un ratto,  
 Punir ſaprebbe anch'un rifiuto. Ah Pirro  
 Contro la Grecia non ripigli l'armi  
 La Grecia. A tanta guerra (no  
 Andromaca è vil prezzo. Il torto, e' dan-  
 Prevenir volli con eſiglio, o morte,  
 Togliendola al tuo fianco.  
 Se queſto ſia riſſe portarti in dote,  
 O la cagion levarne, amor te'l dica.

*Pir.* Amore? Eh frà di noi  
 Queſto nome ſi taccia. A te fa ſenſo,  
 Non che Pirro non t'ami,  
 Ma che Pirro ti ſprezzi. Omai parliamo  
 Sincero. In queſto ſolo  
 Convengon le noſtre Alme, in non amarci.  
 Tù in Oreſte, Io in Andromaca l'oggetto  
 Abbiam del noſtro affetto.  
 Me con queſta il mio Epiro, e tè con quello  
 Rivedrà la tua Sparta. Ivi fra poco (cor  
 T'accoglierà il tuo amante: Io nel mio  
 Farò ricetta d'un più fido amore.

*Er.* A Pirro avea ſerbato  
 Queſto cor, queſta mano, ei la rifiuta.  
 Sai chi l'avrà? Sarà mio Oreſte quello,  
 Che mi vendicherà de tuoi ſpergiuri.

Và pur: della tua schiava  
Fà la tua Principessa , e la tua sposa .

Vanne infedel , che tardi ?

Che pensi ? che brami ?

Corri alla tua diletta ,  
Scordati del mio amor .

Vanne colà m'aspetta ,

Verrò , farò vendetta

Del mio tradito cor .

Vanne &c. parte .

S C E N A V I I .

*Pirro solo .*

**B** Enche Donna , ed inerme, il suo furore  
Non si trascuri ; e più, se la fomenti  
Oreste , amante , giovane , se feroce.  
Mà con lei s'armi Oreste . Ulisse , e quanti  
Tien la Grecia in mio danno . Oggi mia  
( sposa

Vuò, che Andromaca sia . Sol mi spaventa  
Quel core , in cui col nome  
Di virtù si sostiene , odio , e disprezzo ;  
Mà cederà : l'astringeranno al fine  
L'util , la tema , la pietà del Figlio .

Se fiera mi sprezza

S'adopri l'orgoglio .

Ma l'alma , che l'ama ,

Mà il core , che brama

Usarlo non sà .

Forzare gli affetti

D'un alma fedele

E' pompa crudele  
 Di chi non conosce ,  
 Che cosa è viltà .

Se fiera &c. parte.

## S C E N A V I I I .

*Andromaca, Telemaco, e Astianatte.*

*And.* **T** Utti partiro  
 Sì mia dolce prole .

Un sol momento , che tardato fosse  
 Il generoso Pirro a darmi aita,  
 Nella mia morte piangereste , o cari ,  
 La speme di sottrarvi ai gran perigli .

*Tel.* Mà s'eran teco i Figli  
 Ermione non ardia di farti oltraggio ,  
 Se non volea per la mia man la morte .

*Ast.* Nò , che non è da forte ( do:  
 Contro le Donne oprar la spada , o il dar-  
 Ben quello stuol codardo  
 De' Greci rei , ch'ogni pietate aborre ,  
 Tutto cadeva estinto  
 Da pochi colpi del Figliuol d'Ettore .

*And.* Sì cari il vostro Amore  
 Ben corrisponde al mio . Vano or sarebbe  
 Contro tanti nemici usar l'ardire .

*Tel.* Fà di noi ciocchè brami .

*Ast.* Io per me voglio  
 Pria , che vederti esposta a tante ingiurie,  
 Il Padre vendicare , e poi morire .

*And.* Queste magnanim'ire  
 Ad altro tempo serba ; or col Germano

Tor-

Torna colà nel fagro orror del Tempio.

*Tel.* Obbedisco .

( parte )

*And.* Che tardi?

*Ast.* E' a nuovo scempio

Lascerò esposta la mia cara Madre ?

*And.* O figlio , o nobil figlio !

Tutto appresi a soffrir dal tuo gran Padre .

*Ast.* Egli de Greci non fuggia l' incontro ,

Ed io no'l fuggirò . Un altro Achille

Venga meco a pagnar . Con questo brando

Moltrerò . . . .

*And.* Parti Figlio , io te'l comando .

*Ast.* Parto , se vuoi così :

Mà ben verrà quel dì ,

Che vil non sembrerò .

Sulle nemiche squadre

Di te , di me , del Padre ,

L'ingiurie , e la vendetta

Pugnando Io porterò .

Parto &c. parte.

## S C E N A IX.

*Andromaca sola .*

**O** Saggio Elèno , o del gran Priamo nata

Fatidica Cassandra , i vostri detti

Eseguiti mi dan ferma speranza

Di porre in salvo il mio diletto figlio .

Già per vostro consiglio

Telemaco rapir feci ad Ulisse ;

Mentre Febo predisse ,

Che sol questo potea placar la sorte ,

Che

Che minacciava al mio Astianatte morte .  
 L'ebbi nel mio potere , e al par di questo  
 Lo nudrij , l'educai , e tra lor posi  
 Fraterno amore , e inviolabil fede ,  
 Sicchè l'un l'altro esser german si crede .  
 Mà , che più tardo ? Delle giunte navi  
 Nulla contezza ebb'io . Chi sà , che in es-  
 L'Itaco Rege non ritorni in Asia (se  
 A far maggior la grave mia sventura ?  
 E pur l'amor materno  
 Non mi lascia partir da queste mura .

Vedova Tortorella

Piange così'l suo fido :

Ma della cara prole

Vola d'intorno al nido ,

E abbandonar no'l sà .

Timida de' suoi danni

Non spiega lunge i vanni ;

Tanto in quel piccol cuore

Può di materno amore

La natural pietà .

Vedova &c. parte .

### S C E N A X.

Porto di Troja ingombrato d' alloggiamenti  
 militari , frà quali un Real Padiglione  
 chiuso . Mare in lontano colle Navi de'  
 Greci alla spiaggia .

*Ulisse solo .*

**V**oto è di tutta Grecia ,  
 Che la giurata fede

Ser-

Serbi Pirro alla Vergine Reale ,  
 E a me ne'impose il carico, e s'ei ricusa ;  
 Ricoperto vedrà l'Ambracio seno  
 Da mille navi a vendicarsi intente .  
 Mai non sia vero , che la Frigia Donna  
 Nepoti doni al gran Peleo , ne i Greci  
 Talami difonori; i tristi giorni  
 Tragga vedova, e serva, e'l suo Astianatte  
 Oggi le sia nuova cagion di pianto .  
 Ma vengane , che può, non già per questo  
 Vendicat'io farò . L'unico Figlio ,  
 O dolce figlio , o invan bramato figlio !  
 Volge ora appunto il tredicesimo anno ,  
 Memoria del mio affanno ,  
 Che per comando dell'iniqua Donna  
 Rapito fù dall'Itache contrade .  
 Ma pur mi resta ancor qualche conforto ,  
 Che la rea Donna è in vita , e ch'ella è  
 (Madre .

## S C E N A XI.

*Pirro , e Ulisse con soldati ,*

*Pir.* **U**N Ospite , un'amico (Ulisse .  
 Incontro con piacer nel saggio  
*Vlis.* Non sò, se in me egualmènte invitto Pir.  
 Accoglierai quel, cui la Grecia elesse (ro  
 A parlarti in suo nome , e cose a esporti  
 Ardue forsi , ma giuste .

*Pir.* E se son giuste,  
 Ardue a me non saranno. Ulisse parli. (pia  
*Vlis.* Vuole il Greco poter , ch'oggi s'adem-  
 Quan-

Quanto Achille , e Agamennone possenti  
 Di nozze stabiliro , e ognun domanda ,  
 Ch'Ermione figlia del minore Atride  
 Sia me presente tua Regina , e sposa .

*Pir.* Ulisse , . . . .

*Ulis.* Altro a dir resta . A te qual fosse  
 Ettore non è ascoso . Ei cadde , e tutto  
 Vi volle il forte Achille , e bastò appena .  
 Ma che ! vive Astianatte ; a' Dani un'altro  
 Ettore in lui già cresce . Al piccol' angue  
 L'ancor tenero capo si divide ,  
 Pria , che'l morso , e'l veleno  
 A noi ne giunga , e a te , che'l covi in seno .

*Pir.* Ulisse , i mi credea , che omai più noto  
 Fosse Pirro alla Grecia .

Buon per me , ch'a dar leggi  
 Non a soffrirle avvezza hò l'alma . Il nodo ,  
 Che stringer si pretende , è già disciolto .

*Ulis.* Dunque al fianco di Pirro  
 Andromaca vedrem . . . . .

*Pir.* Fra le divise ( Greci  
 Spoglie Andromaca a Pirro ; agli altri  
 Sottì la sua . Ciascuno  
 Ne disponga a suo grado : E su la mia  
 Pieno anch'a me si lasci  
 L'arbitrio . D'Astianatte  
 Chi sà il destin ? le lagrime materne  
 Il fan credere estinto : a lei sen chieda .  
 Ma della Grecia vincitrice è indegno  
 Il temere un fanciullo ; e s'ei vivesse ,  
 A una Madre dolente  
 Ricusar non saprei pietà , e difesa .

*Ulis.*

*Ulis.* Ah ciò faria d'Epiro un'altra Troja .

*Pir.* Arminsi pure i Greci .

Furo ingrati ad Achille , il sieno a Pirro .

Ma per prova già san quant'a temersi

L'ira sia de'Pelidi .

*Ulis.* Tu la loro amistà dunque ricusi ?

*Pir.* Amici no : tiranni gli ricuso .

*Ulis.* Orsù pria d'Astianatte

Giovi esplorar la sorte , e tu d'Ermione

Risolviti alle nozze anzi ch'io parta .

*Pir.* Puoi già disporti a ricondurla a Sparta .

*Ulis.* Con la ragion consigliati ,

E non lasciarti vincere

Tanto da un vano amor .

Troja , che miri in cenere ,

D'Asia faria regina ,

Ma una fatal beltate

Accese in sua rovina

L'incendio struggitor .

Con la &c. (*parte*

### S C E N A XIII.

*Pirro , Andromaca , con paggi .* (ora

*Pir.* **C**iocchè in favor d'Andromaca fin-

Da me s'è fatto, in paragon del ma-

che le minaccia Ulisse, è nulla, o poco. (le,

Egli domanda ( oh barbara domanda! )

La vita del suo figlio .

*And.* Il maggior male ,

Che farmi egli potea , morte già fece .

*Pir.* Eh guai per te , se meglio

Non l'ascondi al nemico ,

Che non fessi a l'amante. Ancor sei madre .

Non

Non Eleno, od Apollo, amor me'l disse;  
Sì Pirro il sà, ma non lo sappia Ulisse.

*And.* ( Quanto vede un'Amante! e l'ingan-  
Quanto è difficil cosa! ) ( narlo

Se questo, qualsisia, volto infelice  
Desto in te non avesse  
Un amor, ch'io più temo  
Dell'odio tuo, con vana diffidenza  
Offesa non avrei la tua virtute.  
Pirro, il dirò, non al nemico il figlio;  
L'occultai all'Amante. In lui potevi  
Trovar con che atterrimi.

*Pir.* O dispietata,  
Che custodisci l'odio tuo, gelosa  
Fino a temer ch'io ne trionfi.

*And.* E ch'altro  
Deve al figlio d'Achille  
La vedova d'Ettore?

*Pir.* Altro gli debbe  
La Madre d'Astianatte.  
Io da Ulisse, io da tutta  
La Grecia il salverò, gli farò Padre;  
L'avvezzerò a trionfi, ond'egli possa  
Rimetter Troja, e vendicarla ancora.  
Se lontana grandezza  
Per lui non ti lusinga, amor ti muova  
Del suo vicin periglio:  
Dimmi solo, ch'io spero, e salvo è il figlio

*And.* Non è sì disperato amor di Madre,  
Ch'abbia a porre in oblio quel di consorte  
Per deludere Ulisse

( Pirro  
Hò core, hò ingegno, ho via; basta, che  
Non

Non tradisca l'arcano.

Ma tua virtù me n'afficura . In campo  
D'inganno , e frode esca a pagnar l'Uom  
Con chi è femmina , e Madre . (scaltro

*Pir.* Ma se avverrà, che tu sia vinta, e penda  
Sovra Astianatte asta , o coltello ?

*And.* Oh Dio !

*Pir.* Prezzo di sua salvezza

Allor non mi farà lieve speranza ?

*And.* Ah ch'allor tremerà la mia costanza .

*Pir.* Nò non mi basterà bocca vezzosa ,  
Che tù mi dica allor: Amami, e spera,  
Ti chiederò in mercè fede di sposa ,  
E amante ti vorrò , non lusinghiera .  
Nò , non &c. *parte.*

### S C E N A XIII.

*Andromaca sola .*

**E**ttore , oh primo , oh solo  
Mio amor , dal lieto Eliso,  
Ove cerchio ti fan l'altre grand'alme,  
In me t'affisa , e mentre  
Incontro mi vedrai frode , e periglio,  
Reggi la Madre , e custodisci il Figlio ,  
Son qual timida Cervetta ,  
Che mirò la Madre uccisa ,  
Lacerata, divorata  
Dal Leone predator .  
Per la selva il corso affretta ;  
E ogni tronco , che ravvisa,  
Crede , e teme il traditor .

Son &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

AT-

25

# A T T O II.

## S C E N A P R I M A .

Antiche ruine .

*Ermione , e Ulisse tutti due con guardie .*

*Er.*  **U**r ti riveggio Ulisse . E  
( qual da Sparta  
Nuova si reca all'infelice,  
( Ermione ?  
Vi giunse ancor de miei di .  
( sprezzì il grido ?

*Ulis.* Del cor superbo , e infido  
Presto cangiar vedrai costumi , e voglie :  
El'Epiro cadrà qual cadde Troja ;  
O sia la bella Ermione a Pirro moglie .

*Er.* Moglie non già . A lui nemica eterna  
Grecia vedrà di Menelao la Figlia .

*Ulis.* Forse di nuova guerra  
Per Elena imitar nutri desio ?

*Er.* L'ingiuria de' Parenti  
Punto maggior non fù del torto mio .  
Sichè vendetta bramo , e quando mai  
Per stanchezza , ò per tema  
Mi nieghino favor l'Argive Squadre ,  
Oreste sia , che vendichi la Figlia ,  
Che il Genitor ben vendicò la Madre .

No più soffrit no'l voglio :

E'troppa infedeltà .

Istabile qual'onda ,

Più mobile , che fronda

*Andromaca &c,*

B

E'

E' l'incostante .  
 Non lo vorria l'orgoglio ,  
 Se lo volesse amor ,  
 No'l voglio più soffrir  
 D'un'altra amante .

No più &c. parte .

S C E N A II.

*Ulisse , poi Andromaca .*

*Ulis.* **O** sempre a noi fatal barbara Terra,  
 Pur ti riveggio alfine  
 D'ossa insepolte, e di corrotto sangue,  
 E di pallida cenere coperta .  
 Ma pur non basta. Ancor; oggi Astianatte  
 Rinuoverà . . . . Ma tacita, e pensosa  
 Andromaca sen vien . L' amante Pirro  
 Informata l'avrà del mio pensiero ,  
 Onde si finga, e a lei s'asconda il vero.  
 Donna dovresti rammentarti , come  
 Rimanesse punita  
 La superbia del Popolo Trojano ,  
 E se mai lo scordasti  
 Ciocchè sofferse, a te non è lontano .

*And.* Uopo non è, che mi rimembri Ulisse  
 Quel , che di Troja avvenne ;  
 Pur troppo il porto nel mio cor scolpito .

*Ulis.* Se quest'è ver , deponi omai l'ardito  
 Pensier d'esser Regina ,  
 Ad onta nostra , del possente Epiro .

*And.* Ermione t'ingannò .

*Ulis.* Pirro me 'l disse .

*And.*

S E C O N D O. 27

*And.* Pirro s'inganna, ed è ingannato Uliſſe.

*Uliſ.* Dunque perchè ricuſi

In Tebe ricondurti? Entro un mio legno  
Fido traſporto, ſe t'aggrada, avrai.

*And.* Miſera mi vedeſti;

Ma fuggitiva, e vil non mi vedrai.

*Uliſ.* Or odi: In queſto giorno

Ermione ſia del tuo Signor conſorte:

E s'ei per te lo niega,

Preparati a ſoffrir tormenti, e morte.

Lascia di luſingar

Quel cor, che tuo non è.

Ricordati, che in me

Vive un tradito Padre,

Penſa, che tu ſei Madre,

Rammenta il mio poter:

Così penſando parla

A quel ſuperbo core

Digli, che al primo amore

Rivolga'l ſuo penſier.

Lascia &c. parte.

S C E N A III.

*Andromaca ſola.*

**N** Umi, che più bramate? E qual confine  
Da voi fu poſto alle miſerie umane?

Due luſtri intieri di crudel tragedia,

In cui l'odio, e lo ſdegno,

Il furor, la vendetta, e la rapina

Cotanto opraro, non ſaran baſtanti

A placarvi, e a ſcemar la pena mia?

B 2

Ma

Ma se più desiate ,  
Venga a punirmi amore , e gelosia .

Fato crudele ascoltami :

Se più mi vuoi punita ,

Deh toglimi la vita

Con una morte almen .

Teme di più resistere

Al gran dolor , che sente

Questo cor mio dolente ,

Che già mi langue in sen .

Fato &c

S C E N A I V .

Luogo de Sepolchri Reali .

*Pirro con guardie , poi Andromaca .*

*Pir.* **L**' Agitato mio core in questa parte  
Sollecito mi porta a rivedere  
L'adorata cagion de miei martiri . . . .  
Ma pur la miro, che quì giunge. Oh quale  
Sarebbe il mio contento ,  
S'ella di me cercasse .

*And.* O Pirro , o Pirro !

*Pir.* Ov'Andromaca corre ?

*And.* A te venia .

*Pir.* O me felice !

*And.* O me infelice sempre :

*Pir.* Che ti turba ?

*And.* Il tuo amor . Ermione . . . .

*Pir.* Forse trama congiure ?

*And.* La mia morte chiede .

*Pir.* E Pirro ad onta della Grecia tutta

Ad

Ad Andromaca giura amore , e fede .

*And.* Fede sì , non amor ; troppo s'offende  
La memoria d'Ettore , e le promesse ,  
Che Achille fece . . . .

*Pir.* Sugli arbitri miei  
Pieno potere mi donaro i Dei .

*And.* Se mai nella grand'Alma  
Riflessi di pietà per me nudristi ,  
Che pur troppo ver me pietoso fosti ,  
Ora d'usargli è tempo . Ulisse placa ,  
Placa gli Argivi , e la gelosa Donna ,  
Togli dall'odio lor , da loro inganni  
Andromaca , e Astianatte . Io te ne prego ,  
Te ne prega il mio Figlio .

*Pir.* E ancor paventi ?

*And.* Temo dell'implacabile sventura .

*Pir.* Vano è 'l timor , che mostri ,  
Se Pirro di salvarti a' Numi giura .

Prima 'l vorace fulmine

Pena , e terror degli empj ,  
M'arda , e mi sciolga in cenere .

Ma tu mio caro Bene

Puoi dubitar di me ?

Se immobile vedrai

Il Sole , il fiume , il rio :

Allor bell'Idol mio . . .

Ma che !

Tutto è possibil , prima  
Che manchi la mia fè .

Prima &c.

## S C E N A V.

*Andromaca sola.*

**V** Ano conforto non farebbe udire  
 Tali atti di pietà nel Vincitore;  
 Ma piacermi non ponno,  
 Perche son figli d'importuno amore:  
 Altra salvezza al figlio mio si cerchi,  
 Mentre d'Apollo il Tempio  
 Non è sicuro asilo, e non rimane  
 Di sì vasta Città tanto, che basti  
 A occultar due Fanciulli. Intatta sola  
 E' d'Ettore la Tomba. In questa, in questa  
 Asconderolli: Un infelice Madre,  
 Privata d'ogn'altro ajuto  
 Confegni il vivo figlio al morto Padre.  
 Fuor di quelle ruine  
 Movete 'l passo, e a me venite o cari.

## S C E N A VI.

*Telemaco, e Astianatte, che escono dalle ruine,  
 e Andromaca.*

*Tel.* **C** Esò ancora il sospetto? (*Ulisse.*)

*And.* Sete ha del vostro sangue il fiero

*Tel.* Publica voce il grida

Artefice d'inganni, e tradimenti.

*Ast.* O se l'incontro, e al fianco

Siami l'acciario, o nella destra un dardo.

*Tel. ad And.* Che tenti far?

*And.* Oh Dio! con quanta pena

Ri-

S E C O N D O . 31

Ritorno a Voi . . . . .

*Ast.* Nel sacro

Avel del Genitore a che si turba

All'onorate ceneri il riposo !

*Tel.* Forse acciò le spargiam d' edere, e fiori?

*And.* Pur l'aprii . Voi sicuri

Là v'ascondete . . .

*Ast.* Aimè , che duro scampo !

Dover, prima che morti , esser sepolti .

*And.* Aspro , ma solo ; dal furor nemico

Chi vi difenderà meglio del Padre ?

*Tel.* Entriamci pur, che v'entrò prima Ettore

Se ne arridono i fati avrem quì vita;

Se ne ricusan vita, avrem sepolcro .

Nel mezzo all'orrore

Mi sento nel core

Un dolce piacere ,

Che lieto mi fa .

E' forse un' inganno ,

Che vince il timore ,

O l'anima grande

Del mio Genitore

Coraggio mi dà .

Nel &c. parte .

S C E N A VII.

*Andromaca , e Astianatte .*

*And.* **E** Tu perchè t'arresti? Il luogo sdegni?

*Ast.* **E** Il luogo onoro del mio Padre alber-

Ma schivo di celarmi, e il tēgo a vile. (go)

*And.* I magnanimi spirti

Deponi , e quegli abbraccia ,  
Che ti dà il caso .

*Ast.* Ah no 'l farebbe il Padre .

*And.* Se fuggi aver con lui comun soggiorno  
L'altro , che già obbedì , farà 'l suo figlio .

*Ast.* Tomba del Padre mio , dunque ricevi  
Il tuo Astianatte . O scelerato Ulisse .

Accogli , o mio gran Padre ,  
Il tuo dolente Figlio ,  
Che a te l'ingiusta sorte  
Pria della morte dà .

Sì t'obbedisco , o Madre :  
Che barbara salvezza !

Oh che crudel pietà ! Accogli &c.

*And.* Il pianto io freno appena: e Tu còsorte  
Salva la cara prole . Io chiudo il varco .

S C E N A V I I I .

*Ulisse con guardie , e Andromaca .* (ra.

*Vlis.* **G** Reci ogni via chiudete, eccola fie-  
*And.* (Qui Ulisse ! Apriti, o terra, e l'in-  
( ghiottisci . )

*Vlis.* ( Se le taccia or Telemaco, e s'inganni )  
Donna in Ulisse il Messaggier de Greci  
Ti parla . Ov'è Astianatte ?

*And.* Ov'è Priamo ? Ov' Ettore ? Ove tant'altri  
Frigj ? Tu d'un sol chiedi . Ed io di tutti

*Vlis.* Ti faranno parlar strazj , e tormenti -

*And.* Le minacce non temo .

Nel'arti tutte del furor . Son Madre .

*Vlis.* Sciocco è 'l tacer ciocchè dirai fra poco .

*And.* Tanto preme ad Ulisse il farmi misera ?

*Vlis.*

S E C O N D O . 33

*Vlif.* Preme alla Grecia. Nò si vuole un'altro  
Ettore in Astianatte.

*And.* Sì: ch'ei non tolga un giorno  
A Telemaco tuo d'Itaca il Regno.

*Vlif.* Telemaco rammenti? Ah scelerata!

*And.* Qui, non Ulisse, il messaggier de Greci  
Mi parla.

*Vlif.* E mi dileggi? E tu facesti  
Perir quell'innocente?

*And.* Tu n'ignori il destino, e rea m'accusi?

*Vlif.* Aure ei spira di vita, o giace estinto?

*And.* Ne Regni della morte ei sta vivendo.

*Vlif.* Siagli tosto compagno i l tuo Astianatte.

*And.* Sei consolato. Or va; riporta a Greci  
Un così grato annuncio:

D'Ettore il figlio, e mio stà già sepolto.

*Vlif.* Falso è quel piàto. Ulisse io sono, ed'altre  
Madri, e madri anche Dee vint'ho le frodi.

*And.* Senti: Prego'l gran Giove, e Pluto, e Dite  
E l'Erinni implacabili, che quanto

Di mal può farmi Ulisse, ora mi faccia,  
Se non è ver, che serra

Lo stesso Avel Telemaco, e Astianatte.

*Vlif.* Spèta dunque è con lui la mia vèdetta?

(Che fo? Lo credo? E a chi lo credo? a donna  
E Madre. No: Qui ci vuol tutto Ulisse.)

*And.* (Ristretto in se medita nuov'inganno.)

*Vlif.* Dà grazie al Ciel di non aver più figlio;  
Che s'ei vivesse, dall'Iliaca Torre

Precipitato, e lacero 'l vedresti. (re!)

*And.* M'abbandona lo spirto. Oimè, che orro-

*Vlif.* (Tradi'l timor la Madre. In questa parte

*Andromaca & c.*

B 5

Dia.

Diamle altr'assalto (Ite veloci, e ovunque  
Lo ritrovate, a forza,

E per le chiome a me'l traete, o Servi.

Non lasciate ruina, antro, o sepolcro . . .

Ti volgi addietro, e temi?

Di che? morto è Astianatte. (ta,

*And.* Son per lungo uso al mal sì accostuma-  
Che ne temo anche l'ombre.

*Vlis.* Ma tu non lasci di guardar la Tomba  
D'Ettore tuo: peggiore

Vedrò s'ora tu sia Madre, o Consorte.

Quel sepolcro abbattete; e l'odiose

Ceneri all'aria disperdete, e al suolo.

*qui si muovono le guardie.*

*And.* Empj! Non anche a tanta  
Malvagità pensaste.

Contaminaste i Templi,

Rispettaste i sepolcri. Ah se l'osate

Resisterò, mi darà forza l'ira. . . .

*Vlis.* Lasciatela gridar. Mano alla scure.

*(si rimuovono le guardie.)*

*And.* O Dio! marito, e figlio io vedrò op-  
Da una stessa ruina? A te le mani (pressi  
Porgo. A te i preghi umili. . . .

*Vlis.* Dammi 'l figlio, e poi prega.

*And.* Aprimi 'l sen, se qui lo credi ascoso.

*Vlis.* Eh non si tardi più: spezzate 'l sasso.

*And.* Io ti potrei punir col tuo furore,  
Ma da pietà m'è tolta la vendetta.

Su fa aprir quella Tomba: E se non basta,  
*le guardie aprono il sepolcro.*

Due Astianatti t'addito. Uscite, o Figli.

SCE-

## S C E N A IX.

*Telemaco, Astianatte, e detti (vita*

*Tel.* **M** Adre, per te fiam refi a nuova  
*And.* E colui vi condanna a eterna  
 (morte .

*Ast.* Sarebbe ei forse il fraudolente Ulisse ?

*Tel.* Leggo'n quel volto inganno, e crudel-

*Vlif.* O fortunato inganno ! (tate .

*And.* Tanto non esultar ; Ma in tua fierezza

Trema . Qui son due Figli,

Et un solo Astianatte.

*Tel.* } E in me lo vedi .  
*Ast.* }

*Vlif.* Oh che alterigia ! in ambo

Lo troverà la morte . A me qual danno ?

*And.* Sì, se non fossi Padre . Omai dà'l cenno .

Fammi teco infelice . In Astianatte

Telemaco s'uccida ,

Astianatte in Telemaco ; Nel morto

Avrai sempre'l tuo figlio ; il mio nel vivo .

Se perdi entrambi : miseri egualmente

Saremo ; Ma tu solo scelerato .

L'arcano è tutto mio . Pensi atterrirmi ?

Son la vedova d'Ettore, e son Madre

Tu resta nel furor, nemico, e Padre .

Corri . . . ah no ! t'arresta , e pensa ,

Che un tuo figlio, (ah Figlio mio ! )

Puoi svenar , (che pena , oh Dio ! )

Col tuo barbaro furor .

Cara Prole, e a chi ti lascio (a *Tel.*, e *Ast.*  
 A un nemico, a un Parricida, (ad *Vlis.*  
 Sfoga pure anima infida  
 L'empia brama del tuo cor.

*Corri &c. parte.*

## S C E N A X.

*Telemaco, Astianatte, e Ulisse, con guardie.*

*Tel.* **F**ermati. Dove? E a chi mi lasci, o  
 (Madre?)

*Ast.* Io d'Ulisse in balia? meglio l'orrore  
 Mi copria di quel sasso.

*Vlis.* Nella mia tenda custodite entrambi.

*Tel.* Il figlio in me non ricercar. Sarebbe  
 Amabile'l mio Padre: Et io t'aborro.

Prole, che nasce

Da Fiere orrende,  
 Mai non comprende,  
 Che sia pietà.

Da te, che brami  
 Gli affanni miei,  
 Io giurerei,  
 Che nacque al mondo  
 La crudeltà.

*Prole &c.*

## S C E N A XI.

*Astianette, e Ulisse.* (dezze)

*Ast.* **A**stianatte son io. Regni, e gran-  
 Mi tolse'l Cielo; almen mi lascia il  
 Tutto mi tolse'l Cielo. Ei sol cōcesse (nome  
 L'arte

L'arte a te d'ingannar. E al forte Achille  
Fortuna eguale al gran valore; ond'io  
Cedo senza rossore

Al destino di Troja, e al fato mio.

Quel nocchier, che vana ogni opra

Vide contro la procella,

Mesto tace, e più non opra,

E la fragil navicella

Abbandona a' venti, e al mar.

Contro i colpi della sorte,

Che pietà mi nega, e aita,

Che farò? morirò da forte,

Che un oscura, e ignobil vita

Questo cor non sà bramar

Quel &c. parte.

## S C E N A XII.

*Ermione con guardie, e Ulisse.*

*Er.* Qual nuova preda? e d'onde?  
Pervenne forse'n tuo poter la prole  
Della Rivale mia?

*Ulis.* Sì, vi pervenne,  
Ma per farmi'nfelice.

*Er.* E la cagione?

*Ulis.* A te noto esser deve,  
Che per inganno della tua nemica  
Mi fu rapito il figlio.

*Er.* Io lo rammento,  
E più volte Penelope me'l disse,  
E tal me lo descrisse,  
Sapendo'l mio venire in queste parti,  
Che'l

Che'l ravvifarlo a me facil farebbe.

*Vlis.* Piaceffe al Ciel! Riconducete entrambi.

Un fanciullo , che crebbe

Per sì gran tempo al Genitor lontano,  
Al proprio Padre , non ch'a te, si rende  
Il ravvifarlo infruttuoso , e vano .

*Er.* Molti segnali, a te nascosti forse,

Di propria man descritti

La Genitrice sua , la tua Consorte

Mi consegnò nel mio partir da Sparta :

*Vlis.* Noto m'è, ch'alla Regia

Di Menelao Penelope se'n venne ,

Per desio di sapere e del consorte ,

E del figlio contezza .

*Er.* Ella in quel tempo

D'ambedue ragionava . E poi sapendo ,

Come ti dissi, la partenza mia,

Mi diè la carta .

*Vlis.* E la conservi teco?

*Er.* Fra le cose più care i la riserbo .

*Vlis.* Or sappi , che la barbara Regina

Telemaco nudrj , come germano

D'Astianatte , e fra lor tal pose amore ,

E in ambedue contro di me tal'odio ,

Ch'al sentirmi nomare ognun's'adira .

Costretta poi di darli in mio potere

Piena di sdegnodisse :

Ecco'l mio figlio , e'l tuo . Oggi divenga

Per mia vendetta parricida Ulisse .

*Er.* Alla presenza mia

Parla con ambodue : i moti, e i detti

Spesso palesi fanno

Di chi ragiona i piu riposti affetti ,

## S C E N A XIII.

*Telemaco , Astianatte , e detti .*

*Vlis.* **M** Irali .

*Tel.* **M** E a che ne chiami ?

*Er.* Sai, che natura ha le sue voci .

*Vlis.* Udiamle .

*Ast.* Che udir pensi da noi ? (diffe

Qual fia' l tuo Figlio ? Andromaca già' l

*Tel.* Indovina, se' l puoi . Scegli, se l'osi .

*Vlis.* L'un di voi morirà . Decida il caso .

*Ast.* Il caso potria farti un Parricida .

Me scelga' l tuo furor : Sono Astianatte .

*Tel.* Lasciami' l nome mio ; Piccolo dono

E' sol per aver morte . I te' l domando .

*Ast.* Non profeguir . Piuttosto (Ulisse .

Siamo entrambi Astianatte , e odiamo

*Vlis.* Ermione , che ne dici ?

*Tel.* Ermione sei ,

Che insultasti la Madre ? al par d' Ulisse

Abbominevol sembri agli occhi miei .

*Vlis.* Oh Figlio , oh Figlio !

Mi ributta ciascun ? Natura ingiusta !

O più taci , o più parla . ( ad Erm .

*Erm.* Lascia l'incarco a me . Metti' n riposo

L'alma agitata . Alla real mia tenda

Si scortino .

*Vlis.* Ubbidire .

*Ast.* Al destin , non a te . ( parte .

*Tel.* Che farà mai ? ( parte .

*Vlis.*

*Ulis.* Ermione mi lusinghi.

*Er.* La rivale al tuo piè cadrà fra poco,  
Ma pietate in tuo cor non abbia loco.

Crudel ti bramo, e voglio,  
Sdegnato grida amor,  
E a lui risponde 'l cor  
Sarò crudele.

Sopra del figlio estinto  
Pianga la Madre, e dica  
Al perfido amator:  
L'uccise il tuo furor,  
Alma infedele.

*Crudel &c. parte.*

S C E N A XIV.

*Ulisse solo.*

**D** Al non ufato stordimento al fine  
Scuotiti Alma d'Ulisse;  
Tu cercavi un sol bene, ecco n'hai due,  
Il nemico, ed il figlio.  
Che prò? Qual'uso farne  
Puoi? s'uccida Astianatte. Amor ne trema;  
Telemaco s'abbracci: Odio il ributta.  
Chi scioglierà l'inestricabil nodo?  
Che farò? Grecia, Pirro, odio, natura:  
Tutto mi nuoce, timido, perplesso  
Più non si riconosce Ulisse stesso.

## S C E N A X V.

*Pirro con guardie, e detto .*

*Pir.* **B** En si ravvisa Pirro, e gli sovviene ,  
 D'aver sommerso nel Trojano fan-  
 Il disonor di Grecia ; E quel valore , (gue  
 Che fu bastante a domar l'Asia , quello  
 Sottrarrà dalle tue cognite frodi  
 La vedova d'Ettore, e la sua prole .

*Ulis.* Il suon di tue parole  
 Nulla offender potrebbe  
 La costanza d'Ulisse : il crudo affanno ,  
 Che m'empie 'l core di spavento, e temo,  
 E' cagionato dal materno inganno .

Mi vedrà senza pietà ,  
 Pien di sdegno, e di furore  
 La crudel, che m'ingannò .  
 Del suo inganno , e del mio male  
 La vendetta a lei fatale  
 Memorabile farò .

*Mi vedrà &c. parte.*

## S C E N A X V I.

*Pirro solo .*

**V**A pur , che se l'inganno  
 Non toglierà l'idolo mio di pena ,  
 A costo della vita  
 Darò al mio bene , e alla sua prole aita .  
 Lo giurai : lo confermo . Altro con figlio  
 Non ammette quest'alma . E la speranza  
 Con

Con placida sembianza

A me così ragiona :

Tu fai , che sol la fede , e la virtute

Poffono in nobil core

Imprimere 'l defio d'un nuovo amore .

Sulla novella pianta

Germoglia nuovo il fiore ,

Se Zeffiro gentil

Soave fpira .

Così di nuovo ardore

Piena vedrò quell'alma ,

Se fè , cofianza , e amore

In me rimira .

Sulla &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

# A T T O III.

## SCENA PRIMA.

Piazza di Troja incendiata , con Cavallo in lontano . Torre eminente dall' un de lati , alla quale per via di ruine s'ascende .

*Ulisse, e Andromaca .*

*Ulis.*



Di Andromaca ; ufarti  
Voglio pietà . Mostrami'l  
( figlio mio ,  
Pria ch' altronde 'l cono-  
( sca , e il tuo ti rendo .

*And.* E se parlo , avrò fede ? Io , che cotanto  
Già t'ingannai , posso ingannarti ancora .

*Ulis.* Non lo curo : l'inganno  
Mi trarrà d'incertezza . Ambo in tal guisa  
Almeno avremo un figlio .

*And.* Nel men nemico'l cerca , e nel men forte .

*Ulis.* Odian del pari Ulisse , e minacciati  
Ambo ridon di morte .

*And.* Or vedi Ulisse  
Ciocchè i feci per te . Cotesto figlio ; ( guo  
Che conoscer non puoi , d'esserlo ha l'ide .  
Perchè ha troppa virtute .

*Ulis.* Del nuov'oltraggio , o Donna ;  
Ben mi vendicherò nel tuo Astianatte ?

*And.* Riconoscilo prima , e poi minaccia .

*Ulis.* Quando al figlio tuo vedrai  
Sovrastar ruina , e morte ,  
Che dirai ?

*And.*

*And.*

Il dolor m'ucciderà .  
 Ma se poi tu scorgerei  
 Te deluso , e me più forte ,  
 Che farai ?

*Ulis.*

Il rossor m'opprimerà .

Quando &c.

## S C E N A II.

*Ermione , Telemaco , Astianatte , e detti*

*Er.* **E** Gli è tempo , che cada ( nosca  
 D'Andromaca l'orgoglio, e al fin co-  
 Quanto costì oltraggiar, chi nacque in  
 Ecco l'Arcano superato , ed ecco (Grecia.  
 A te davanti il mal celato figlio .

*And.* Chi'l niega . Tu lo vedi, il vede Ulisse ;  
 Ma il conosce la Madre . ( te.

*Er.* Baccianne prova omai . Piangi tua for-  
 Questi d'Ulisse sia , quegli di morte .

*prendendo colla sinistra Telemaco , lo pre-  
 senta ad Ulisse , e colla destra addita  
 Astianatte ad Andromaca .*

*And.* ( Con qual'arte ? Onde 'l seppe ? )

*Ulis.* ( Osservo , e ascolto . )

*Er.* Di : ben m'opposi al ver ?

*And.* Viscere mie ,

Che non feci per tema

Di perderti ? Ah ti perdo , e nulla feci ,

*prende il fazzoletto .*

Vieni . . . . .

*Ast.* In me ben' i sentìa d'Ettore il sangue .

*And.* Prendi gli amplexi, prèdi i pianti miei:

Ma

Ma condannato a morte

A te, pur figlio mio, così direi :

*a Telemaco sorridendo :*

*Er.* Sichè l'ultimo sforzo

Dell'industria materna è quel sorriso ,

Ermione non s'inganna ,

Se la conforte tua narrolle 'l vero .

In quel petto la provvida natura

Un picciol'astro impresse allorche nacque,

Qual lo descrisse l'affannosa Madre

Miralò Ulisse . . . . .

*Ulis.* E' ver : Non più . La cara

*Ulis* guarda nel petto di Telemaco .

Penelope sovente

Men'facea pompa . Oh sospirato figlio !

*Tel.* Padre anch'io ti dirò , te quel mi ferbi,

Con cui i teneri viffi anni innocenti .

*Ulis.* Andromaca che fai ? misera ! un breve

Tempo ti resta . Il tuo Astianatte abbrac-

In fretta poi quelle rovine ascenda , (cia.

E quì piombato sparga

Il sangue , e l'ossa .

*Tel.* ( Aime ! Per lui qual morte ! )

*And.* Numi avversi vinceste . Esulta Ulisse .

Sì Temelaco è quegli , ( dre

Quegli è tuo figlio:io l'educai qual Ma-

Vedilo;ei porterà sol per mia cura

D'Itaca a' patrij scogli

Quelle virtù , che ignote

Sono al tuo sangue, e alla tua Grecia. In lui

Ho formato un Eroe . Tempo è, ch'alfine

Io n'abbia'l guiderdon : l'avrò ; Ma quale?

Te

Te Astianatte in quelle pietre infranto .

Altra sperar non posso

Mercè dal greco Ulisse .

( va .

*Tel.* Siegua'l peggior, che vuol. Farò, ch'ei vi-  
parte frettoloso , e inosservato .

*Er.* Togli ogn'indugio . Ogni momento par-

Che la tolga al castigo

( mi

Della mia, della tua giusta vendetta . . . .

Telemaco non veggio .

*Ulis.* Ah lo siegui:

Temo'l suo amor .

*Er.* Tu resta , e ad Astianatte

Sollecita il suo fato .

Mi sento , o Dio ! nel core

Un freddo , e rio velen ,

E un gelido timore ,

Che m'empie l'alma , e' i sen

D'un grave affanno .

Tu la cagion ne fei ,

Crudele , e sai perchè .

Ma giuro a sommi Dei ,

Che in te vendicherò tutto'l mio

( danno .

Mi sento &c. parte .

### S C E N A III.

*Andromaca , Astianatte , e Ulisse .*

*And.* **F**iglio , mio solo bene ,

E mio solo dolor, se col prostrarmi

Al carnefice tuo pietà sperassi ,

Al suo piè mi vedresti , e a te direi :

Sup-

Supplice la man porgi ,  
 Ne ftimar vergognolo  
 Ciocchè fortuna a miseri prescrive ;  
 Ma fo, che van farebbe il prego, e'l pianto,  
 E in quel crudel più crefceria fierrezza .  
 Tu dunque in sì rio paffo  
 Per quanto puoi ... dirti volea ... fa cuore  
 Ma Andromaca non l'ha . Cedo al dolore

*Ast.* Addio cara , e diletta  
 Madre ; vado a morir . Tu piangi ? O Dio !  
 Sento morte in quel pianto .

*And.* Ahi figlio mio !

*Vlif.* T'affretta, e tempo a lagrimar tu avrai.

*Ast.* Senza temer la forte  
 Me'n corro in braccio a morte .  
 Tu refta, o dolce Madre,  
 I parto . Addio .  
 Solo per quelle lagrime,  
 Che da'tuoi lumi fcendono,  
 Conofco il mio deftino  
 Acerbo, e rio .

Senza &c.

*Aftianatte accompagnato da' Soldati ascende  
 per le ruine fopra la Torre .*

*Vlif.* Volgiti , e mira, con che franco afpetto  
 Sale il tuo figlio .

*And.* O fempres  
 Vile, o fempres inumano, o fempres Uliſſe.  
 Te foſpingano i flutti  
 Di mare in mar rammingo . . . .

*Vlif.* Grida : Ma'l tuo Aftianatte

Sta

Sta già sull' alto . Io già do' l segno .

*volendo Ulisse dare il segno col fazzoletto  
corre Andromaca a trattenerlo , quin-  
di furiosa verso la Torre si spinge .*

*And.* O Numi !

Pirro, Ulisse pietà. Sovra me cada  
Quel caro peso, esso me opprima ancora . .

S C E N A IV.

*Pirro con Guardie , Telemaco , e detti .  
Pirro esce con stile alla mano , tenendo Tele-  
maco in atto d'ucciderlo .*

*Pir.* **O** L'altrui viva , o 'l figlio tuo pur  
*Ulis.* Pirro in mio danno ! ( mora .

*And.* Ah mio Signor foccorri  
La desolata Andromaca ; Qui altr'armi  
Non ho contro furor , che inutil pianto .

*Tir.* Ai l'amor mio , prendi coraggio, e spera

*Ulis.* O Telemaco incauto , ove sei corso ?

*Tel.* Per salvare il germano in braccio a Pir.

*Pir.* Pietà sì generosa ( ro .

Tutt'altro esigera , che crudeltade ;  
Ma a te spetta esser Padre: ed io sol quan-  
Vorrai farò crudele . ( to

*Ulis.* La Grecia in Astianatte ha il suo nemico

*Tir.* E l'innocente in Pirro ha il suo sostegno.

*And.* Fra la speme , e 'l timore or fargo , or  
( manco .

*Ulis.* Salvi sieno ambedue , e giù dall' alto  
Scenda Astianatte alfine .

*Astianatte scende dalla Torre .*

*Pir.*

*Pir.* Io son contento .

*Tel.* Torno al campo di Pirro,  
Laddove attenderò con dubbia forte  
La vita d'Astianatte, o la mia morte .

*Pir.* Astianatte vivrà . Non è chi possa  
Offender lui , se prima . . . .

*Vlis.* Ma da te lunge  
Tragga la Frigia schiava oscuri giorni ,  
Col figlio suo povero , errante , e senza  
Chi lo sostenga . I Greci  
Finiran di temerlo . Abbia'l tuo core  
Di configliarti , e di risolver tempo :  
Ma se in tuo cieco amor t'ostini , e perdi ,  
Nulla al reo figlio dell'iniqua madre  
Varrà , che tu sia amante , e ch'io sia padre .

*Vlis.* Cederai superbo ingrato ( *a Pir.*

*Pir.* Non pavento'l tuo furore ( *ad Vlis.*

*And.* Sì , ritorna al primo amore ( *a Pir.*

*Ast.* Deh ti placa ingiusto fato .

*And.* Senti . . . . . ( *ad Vlis.*

*Vlis.* Vanne . ( *ad And.*

*And.* Ascolta . . . . . ( *a Pir.*

*Pir.* Taci . ( *ad And.*

*And.* Figlio mio . . . . . ( *ad Ast.*

*Ast.* Non curo morte .

*And.* Crudo Cielo , fiera sorte !  
Pirro , Ulisse , o Dio ! pietà .

*Vlis.* Infedel , la brami invano ( *ad And.*

*Pir.* Alma ria . ( *ad Vlis.*

*Ast.* Core inumano . ( *ad Vlis.*

*And.* Per pietà . . . . . ( *ad Vlis.*

*Vlis.* Non t'odo ( *ad And.*

*And.*

- And.* O Dio!  
Il tuo amor? (*a Pir.*)
- Pir.* Chiede vendetta.
- And.* Figlio . . . . (*ad Ast.*)
- Ast.* In me la morte affretta.
- And.* Sì crudeli, avete vinto  
Colla vostra crudeltà.

Cederai &amp;c.

S C E N A V-  
Quartiere de Greci.

*Ermione sola.*

**C**ielo nemico, e sarà ver, che Pirro  
Impunemente goda  
Del mio rifiuto, e del suo vile amore?  
Tanto nel suo valore  
Si fida quest'altier? Dunque gl' Atridi  
Si temono così? E il saggio Ulisse . . .  
Ma che miro! Qui viene  
La coppia rea. In questo lato ascosa  
Ascolterolla, e poi di sì ria sorte  
Il fin sarà, lo giuro,  
O la loro, o la mia tragica morte.

## S C E N A VI.

*Andromaca, e Pirro.* (*posso?*)

*And.* **Q**Uai grazie invitto Pirro a te dar  
*Pir.* Quelle, ch'esigge amor, quando  
(*n'è degno.*)

*And.* La tua virtù n'abbia la gloria. Amore  
Non ne oscuri il bel fregio.

*Pir.* No Andromaca. Sia vinto 'lcor da mali,  
E grato sia. Lunge i pretesti alfine (*ja*  
Dell'odio. Ettore, Achille, e Priamo, e Tro-

Tac-

Tacciano ful tuo labro ,  
 Pirto , che madre , e figlio  
 Sottrasse a morte . Pirro ,  
 Che t'ama , e sua ti fa Regina , e Sposa ;  
 Si ricompensi , si gradisca , e s'ami .

*And.* Come farlo, o Signor! Muore Astianatte  
 Se si ricusa Ermione . Vlisse il giura .

*Pir.* Conosco Vlisse : Il vano  
 Suo minacciar non ti dia noja .

*And.* L'armi  
 Cadran di cento Re sopr a' l tuo regno .

*Pir.* Debol, e stanchi non han cor, ne forza,  
 Ne senza Pirro avrian mai Troja oppressa.

*And.* ( Aime ! )

*Pir.* Tu taci? Eh troppo  
 Fui sofferente: 'l cor natò ripiglio,  
 E se amai con trasporto  
 Odierò con furor . La madre ingrata  
 Vo nel figlio a punir . M'attende Vlisse .

*And.* Egli dunque morrà ( Pirro . . .

*Pir.* Risolvi .

*And.* O fede ! O amor ! O sposo !  
 O natura ! O dover ! Lasciami un solo . . .

*Pir.* No , o alla Torre, o all'Altar ; Pirro , o  
 ( Astianatte .

*And.* Facciasi ; o Dei ! verrò qual brami al

*Pir.* Mia Sposa ! ( Tempio .

*And.* E quivi a Numi ,  
 E a Pirro giurerò'perpetua fede.  
 Ma da Vlisse , e dalla Grecia al mio  
 Figlio in difesa . . .

*Pir.* Io giurerolla eterna

Sino alla morte .

*And.* E dopo

Le mie ceneri ancor ?

*Pir.* Cara qual vuoi :

Ma volgimi più lieta i lumi tuoi . (ta

*Erm.* Abbastanza ascoltai: men corro in fret-

A i Greci, e a Vlisse ad esclamar vendetta.

*Pir.* Per quelle pupille

Mi sento nel core

La calma d'amore ,

Che pace mi dà .

Se l'Asia già vinsi ,

La Grecia , che brama ?

Vn cor , che ben' ama

Timore non ha .

Per &c.

### S C E N A VII,

*Andromaca , poi Telemaco in disparte .*

**C** Reder si può , ch'io voglia

Quello Sposo tradir , per cui sol vissi !

Ah non fia ver. Nel Tēpio in faccia a Numi

Io giurerò d'esser consorte a Pirro .

Ei giurerà d'esser sostegno al figlio ,

E lo farà : Feroce , ma sincero ,

Non mi lascia morir con un ingiusto

Timor della sua fede .

Ne sì tosto a lui data avrò la destra ,

Che questa destra stessa ,

Troncherà di mia vita i brevi giorni . .

Quì Telemaco mio ? Dir ti volea

Mio caro figlio , che per figlio . . . .

*Tel.* Madre,

Che

Che sempre come tale  
 T'amerò , e servirò finch'abbia vita .  
 Il forte Pirro , difensor del giusto  
 A te mi manda , e impaziente artende  
 La tua venuta al Tempio .

*And.* Oh Dio , che pena !  
 Sì v'anderò ; ma prima  
 A te caro Telemaco rammento  
 L'amor , ch' avesti ad Astianatte.

*Tel.* A lui  
 Sarò german d'amor , mentre ch'io viva.  
 Ma dimmi , o Madre: Qual novello affanno  
 Ti turba sì , che poco fa dicesti  
 Di voler ricovrare in braccio a morte ?

*And.* Mal m'intendesti . Allora  
 Mi dolea della mia passata sorte .  
 Lieta rassembra al canto  
 La dolce Filomena ,  
 Quando l'antica pena  
 Mesta piangendo v'è .  
 Così pronuncia il labro ,  
 Quel che non pensa 'l core ,  
 Che solo al primo amore  
 Serba la fedeltà . Lieta &c.

## S C E N A V I I I .

*Telemaco , e Pirro .*

*Tel.* **O** Generosa ! o misera Regina !

*Pir.* **O** Al mio vicin contento  
 Volea opporsi fortuna : insieme uniti  
 L'irata Ermione , e il padre tuo crudele  
 Con scelta banda di lor gente , al Tempio  
 Uccider mi voleano . Or da un mio fido

Il seppi, e contro lor posto ho il riparo.  
Sovra d'entrambi avrei forza, e ragione;  
Ma in quella il sesso, e in questo  
Il pubblico carattere rispetto.  
Abbastanza dell'una

Mi vendica'l, disprezzo. Affai dell'altro  
Il disonor dell'affassinio enorme.

Non si funesti 'l dì delle mie nozze  
Coll'altrui sangue. Andiamo.

*Tel.* Ah non fur mai nozze più infauste, o

*Pir.* Temi per Astianatte? Ulisse è Padre (Sire  
E fa chi è Pirro. Andiamo.

*Tel.* Ne mai sparse fur l'are  
Di Sangue più innocente.

*Pir.* Non intendo, che parli?

Andromaca m'inganna? o vuol tradirmi?

*Tel.* No Signor: fino a morte  
L'avrai fida, e consorte;

Ma . . . . il dirò pur, che dirlo

Deggio, onde tua virtù le fia in soccorso;

Ma la sua morte vedovo, e dolente

Ti lascerà all'Altare: Or or l'intesi,

Non veduto da lei,

Protestare ad Ettòr suo morto sposo,

Che dopo della fede

Da te avuta, e a te data, in faccia a' Dei  
Diverrà di se stessa

Vittima, e Sacerdote. Altro consiglio

Non vuole, e le due estreme

Voci per lei saranno, Ettore, e'l figlio.

*Pir.* O fulmine! ch'abbatte ogni mia speme;

O a me ingrata! o a te iniqua.

Andromaca ! E fia ver ? ... ma da me tolta  
 Ogni via le farà, che a morte mena. (morte  
*Tel.* Ah che impossibil fia ; che a chi vuol  
 Tutto impedir si può, fuorchè la morte.  
 Ma pur fidato nel tuo forte braccio  
 Avvezzo a debellar l'alme superbe ,  
 E sollevar chi in tua virtù si fida ,  
 Entro 'l mio cor s'annida  
 Un aura di speranza ; E creder voglio,  
 Che cederanno al nome sol di Pirro  
 L'ingiustizia d'Ulisse, e 'l Greco orgoglio.

La speme , che sento  
 Lusinga 'l mio core ,  
 Scemarne 'l timore  
 Indarno poi tento :  
 Che bramo , non sò ,

Il Cielo sdegnato  
 Dà segno di morte :  
 Ma pure animato  
 Dal braccio tuo forte  
 Temere non vuò

*La speme &c. parte.*

## S C E N A IX.

*Pirro solo.*

**C**He fò ? Qual laccio debbo (lei  
 Sciogliet ? qual raggruppar ? lasciar co-  
 mia lunga speme , e mio vicino acquisto ,  
 Per poi sposar la dispettosa Ermione ?  
 No : repugna l'amor : gloria 'l dissente .  
 Oreste , Ermione , Ulisse  
 Dirian ; noi Pirro al fine

Ab.

Abbiam fatto temer; l'abbiam costretto.  
Per Briseida così non fece Achille.

Perfidi non avrete

Questo trionfo. Sposerò . . . ma, o nozze  
Lugubri! e quali Ermione

Le vorrebbe, ed Ulisse.

Qual cor fu più del mio lacero. In cento  
Pensier m'aggiro, e resto, e torno, e parto.  
Veggio Andromaca esangue. Ah questo,

( questo

Vincerà al fine. Andianne Pirro, e s'anche  
Perdendo il caro oggetto

Ne freme amor, rispondi: In sì ria sorte,

Se no' l'cede virtù, me' l'toglie morte.

Ma se ciò s'adempisse? E chi farebbe

Misero al par di me? sul corpo estinto

Colla mia propria man m'ucciderei,

E nel spirar quest'alma addolorata

All'ombra del mio ben così direi.

Alma bella, ombra diletta

Deh ti ferma, o Dio m'aspetta,

Già a te vien lo spirto mio,

E la nera onda funesta

Ancor teco varcherà.

Se con te negò la sorte,

Ch'io godeffi e vita, e Regno,

Ti palesi almen la morte,

Che' l'mio amor non era indegno

D'ottener la tua pietà.

Alma &c.

## S C E N A X.

Tempio d'Apollo .

*Ermione , e Ulisse -**Erm.* **A** Mia vendetta mancharebbe Ulisse*Ulis.* Vn gran piacer . Vengo a goder-  
Poichè tu mi narrasti ( ne io stessa .

La perfidia di Pirro , al Greco stuolo

Fei palese l'oltraggio, e a vendicarti

L'animai , l'eccitai , e già disposte

L'insidie sono, e il tempo è giunto all'opra

Prima che ad Argo io torni

Schernito , e vilipeso, e meco porti

L'offesa tua , l'offesa mia , l'offesa

Di tutta Grecia , e senta

Rimproverarmi l'util mio privato ,

Pera il superbo , e le funeste tede

Col nero sangue estingua ,

E paghi 'l fio della tradita fede.

*Er.* Ecco a noi Pirro , e seco

Andromaca, Astianatte , e 'l Greco stuolo.

## S C E N A V L T I M A .

*Tutti .**Pir.* **P** Renci , in ciascun di voi tacciano  
(alquanto

Pensier funesti , e trame inique , o sdegni ,

Non tue minacce , e tue congiure Ulisse

Sovra Pirro han poter . Di questa Donna

La virtù n'ha 'l trionfo ; e sposa , e madre

Ella m'insegna , come amar si debba .

*And.*

*And.* Telemaco , che festi ?

*Er.* ( Ah fiam traditi ! )

*ad Ulisse .*

*Pir.* Andromaca or conosci

Pirro , e s'egli era un degno

D'Ettore successor . Col tuo Astianatte

Vivrai giorni beati . E non l'Epiro ,

Ma degli Adani il picciol Regno è tuo ,

Ove regnar potrai col saggio Eleno

Fido a te nell'amore, e nel consiglio.

Regno tale non è, da cui ne forga

Vn'altra Troja a ingelosir la Grecia :

A lei ridona il suo ben degno figlio

Ulisse , e rendo il tuo.

*Ulis.* Ma se d'Ermione . . . .

*Pir.* A lei già parlo. E qual ti cadde in mente

Inumano pensier ? Ah si risparmi

Nel sangue degli Atridi

La conseguita gloria , e i gran trofei :

Ma dell'error la pena avrai, e questa

Sia l'Imeneo già ricolato . Ermione

Eccomi sposo tuo. Lo volle il fato ,

Ne mi reco a dispetto

L'aver ceduto al gran poter del Cielo .

*Ulis.* Eran Priamo , e Troja ( quisti

Tuoi gran trionfi ; ora un maggior n'ac-

Colla vittoria de'tuoi proprj affetti :

E quanto il tuo valor oggi prescrisse

Grecia vorrà, mallevalor n'è Ulisse.

*Pir.* Ma che rispondi Ermione ?

*Er.* Già da Sparta

Venni, o Signor, per esser tua ; sprezzata

N'ebbi smania , e furor . Le stesse offese

Ti

Ti provano il mio cor . Se men preggia o  
 T'avessi , reso avrei sprezzo per sprezzo ;  
 Ma grave era al mio cor non esser tua ;  
 E un dì queste , ch'or sono  
 Nozze nate fra l'astio, e fra il dolore,  
 Ne saran di concordia, e poi d'amore.

*And.* Io non credea, che in terra, Ettore estin-  
 Fosse virtù rimasta , ( no

Ma nella tua, gran Re, scorgo 'l mio ingan-

*Pir.* Andromaca . . . . alle navi

Vele apprestinsi , e farte ,

Troja fuggiam sempre funesta a Pirro .

*Tel.* Han pur fine Astianatte i nostri affanni.

*Ast.* Tu sol con me serbasti anco la madre .

*Vlis.* Non più indugio : alle navi .

Tu in Itaca ritorna; io nel mio regno,

E un generoso amor vinca ogni sdegno.

*Tutti.* Dio del lume , amico Nume  
 A chi solca infidi mari  
 L'onde accheta , e i venti affrena .  
 Della Patria a dolci lari  
 A te grati ergerem' poi  
 In bacciar la patria Arena  
 Altri Templi , & altri Altari.

FINE DEL DRAMA.

